

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

AVVISO

I Signori Associati, i quali, a cagione delle rotte comunicazioni o per altro, non inviarono finora l'importo d'associazione o arretrata o anticipata sono pregati a soddisfarlo colla maggiore sollecitudine, avvertendo di notare negli involti il proprio nome.

QUESTIONE ROMANA

Il *Débats* pubblica una lettera di un suo corrispondente di Roma in data del 14, nella quale sono da notarsi i passi che seguono:

„ Nel mio modo di pensare, il ritorno del Papa non è più dubbio; esso avrà luogo perchè è una necessità europea, perchè interessa la sorte futura d'Italia, perchè è nei voti della sana maggioranza della popolazione di Roma. Le difficoltà che vi sono, per causa delle circostanze, lo ritarderanno, ma non sono tali da renderlo impossibile. Fin qui nulla indica nel Pontefice la volontà di non mantenere ciò che era prima del 16 Novembre 1848. Le concessioni date o consentite prima di quel giorno, racchiudono implicitamente lo stabilimento di un governo gettato sulla forma costituzionale; su questo punto dunque la questione è decisa; rimane a regolarla nei particolari, cioè a modificare o sospendere ciò che gli avvenimenti di questi ultimi tempi han dimostrato meritevole di cambiamento. Io non lo nego; ciò presenta ancora qualche imbarazzo sì nei principii, come nelle forme.

„ La sovranità pontificia è una sovranità a parte, che non può assimilarsi ad alcuna delle altre sovranità esistenti. Queste possono forse modificarsi senza esporsi al suicidio; la loro ragione d'esistenza, almeno, non repugna in modo assoluto a dei tentativi di cambiamenti fondamentali. Ma la ragion d'esistenza della sovranità pontificia repugna, e in un modo assoluto, ad ogni atto che ne tocchi l'origine. Essa si tiene, ed agisce di fatto da 18 secoli, come la *delegata dell'Ente Supremo*; essa non accetterà mai di riconoscersi d'ora in poi qual *delegata del Popolo*. Non lo può, non lo deve, non lo farà giammai.

„ La separazione radicale dei due poteri, mentre essi riuniscono nella persona stessa del Principe, è irrealizzabile in pra-

tica. Essa non sussiste completamente nè in Inghilterra nè in Russia; eppure in quei due paesi il principio del governo è puramente laicale. Come potrebbe sussistere a Roma? Il non prendere questo fatto per punto di partenza nelle concessioni liberali che debbono ottenersi da Sua Santità sarebbe lo stesso che spingere le negoziazioni in una via senza riuscita. È facile il comprendere che la condotta della Francia non potrebbe esser la stessa di prima, dopo il ristabilimento delle insegne papali nella metà del paese. Tutto quel che le resta ora a fare si è un appello alla generosità ed al buon senso del Papa, affrettarsi a spianargli, senza condizioni, la via di ritorno, in una parola consegnargli il presente affinché ci riservi l'avvenire.

„ Questo avvenire oggi sì nuvoloso e sì problematico, anche dopo la vittoria delle nostre armi, anche nella supposizione di una perfetta intelligenza con Gaeta, non presenta probabilità di buon successo se non che nella neutralità e inviolabilità del territorio pontificio garantite dalle Potenze.

„ Questa neutralità non repugna punto alla Sovranità del Papa.

„ Questa neutralità metterebbe il paese al coperto da ogni esterna impulsione.

„ Questa neutralità permetterebbe d'introdurre nell'amministrazione, e conseguentemente nelle Finanze, i desiderati miglioramenti.

„ Questa neutralità, almeno secondo la nostra opinione, ricondurrebbe l'Europa contro ogni rinnovazione di disordini simili a quelli che or'ora ebbero fine

„ Queste idee cambierebbero forse certe opinioni formatesi a priori, certe nazionali pretensioni; se non altro esse formulano, ne son convinto, la vera espressione dei bisogni del momento; e da questa parte delle Alpi gli uomini di proposito ne fanno il soggetto delle loro riflessioni.

— Si legge in una corrispondenza di Roma pubblicata dall'*Opinion publique*.

I signori de Corcelles, e de Rayneval sono qui, aspettando da Parigi le istruzioni necessarie per cominciare i negoziati. Questi presenterebbero gravi difficoltà che non si crede di poter risolvere prima dell'inverno. Il sacro Collegio, diretto principalmente dal Cardinale pro Segretario Antonelli influenzato dal signore Arnao della legazione di Spagna vuole una restaurazione pura e semplice;

La Regina di Spagna vuol dare al S. Padre una Guardia di Spagnuoli. La Repubblica Francese vi si oppone, dicendo che essendo la Frau-

cia la figlia primogenita della chiesa, tocca a lei la conservazione di ciò che stabilisce. Il signor Martinez della Rosa è in disaccordo col signor d'Harcourt a Gaeta.

— Leggesi in una corrispondenza particolare dell'*Univers* da Gaeta in data del 14 Luglio:

„ È stata tenuta a Napoli una congregazione ove si trovavano presenti undici Cardinali. Il risultato della deliberazione è stato recato a Sua Santità che ha riunito i suoi ministri in consiglio. Si crede che gli affari dello Stato, e le questioni che vengono sollevate dalla restaurazione pontificale eseguita dall'intervento delle potenze, siano stati oggetto di questa deliberazione.

Si legge nella Corrispondenza di Parigi del *Courr. de Lyon*:

— Dicesi che il Papa abbia chiesto di prender al suo servizio due battaglioni francesi dei bersaglieri di Vincennes ed un reggimento di cavalleria. Queste truppe sarebbero comandate dal colonnello Niel recentemente promosso al grado di general di brigata.

— Scrivesi al *Lloyd* da Parigi, che il cardinale Antonelli in nome del Papa ha dato il suo passaporto per Torino al conte Balbo. Vuolsi che il conte Balbo fosse stato spedito a Gaeta dietro suggestione di Palmerston, onde per mezzo di lui aver anch'egli secretamente la sua mano in quel negozio, dachè l'Inghilterra si è rifiutata di prendervi parte diretta.

NOTIZIE ITALIANE

FERRARA

30 luglio. — La Commissione ita ad ossequiare il Sommo Pontefice a nome di questa provincia è qui ritornata, e ci gode l'animo di sapere l'ottimo accoglimento con cui la Santità Sua si è degnata di riceverla, dandole oziandio lusinga che possa la nostra Città essere onorata dell'augusta presenza del Suo amato Sovrano.

(Gazz. di Ferrara)

ROMA

COMMISSIONE MUNICIPALE

Essendosi degnata la Santità di Nostro Signore, nel dare grazioso riscontro alla lettera inviatale dalla Commissione Municipale, rimettere a questa la somma di doppie trecento in oro per esser erogata nel procacciare lavoro alla classe indigente; la Commissione stessa, nell'adunanza del giorno 24 corrente ha deciso che tal somma venga impiegata nel sovvenire specialmente le madri di famiglia povere con dar loro a confezionare altri affetti di vestiario diversi da quelli che di già ordinariamente si distribuiscono dalla Beneficenza: rimettend o l'es-

cuzione del presente ordine alla Sezione della Beneficenza medesima.

Dal Campidoglio li 26 luglio.

P. ODRISCALCHI, *Presidente.*

Il Collegio di Propaganda, in seguito di una colletta fatta, ha riunito la somma di sc. 13. 16 per concorrere al soccorso degli operaj. Gli Alunni di esso appartengono a varie nazioni, ed a Roma soltanto si può trovar l'esempio di simili atti di beneficenza.

29 luglio. — Sembra che il ritiro dell'ordine di polizia già emesso contro il Dott. Pantaleoni si debba non solo agli uffici di molti distinti personaggi esteri, ma all'attitudine coraggiosa dei migliori cittadini. Il Dottor Bianchini e il Prof. Giuliano Pietri andarono dal Generale Oudinot a chiedere ancor essi i loro passaporti, soggiungendo che sarebbero stati seguiti da un centinaio di oneste persone. Non si sa però se il General Rostolan, non ostante la sua buona volontà, potrà garantire il Pantaleoni delle misure che potrebbe prendere contro di lui il governo Pontificio. Non si comprende però chiaramente se quest'ordine venisse di Gaeta.

Sembra ora che si ricorra alla nomina di un Legato a Latere e si designa a quest'ufficio o Amat, o Bofondi, o Marini.

La deputazione del Municipio di Roma si attende di ritorno dimani.

(*Cartegg. dello Statuto*)

ORVIETO

28 luglio. — Questa città è ogni giorno fortificata dai Francesi. Un distaccamento di soldati del genio ci arrivò da qualche tempo. Si è fatto il ponte levatoio a Porta Maggiore, e credesi che dovrà farsi egualmente alle altre tre porte. Non si comprende a qual fine siano dirette queste misure. Non è certamente contro Garibaldi. Pare che sia destinata a restare qui una guarnigione di 400 uomini dei quali 50 di cavalleria. Le razioni sono fornite dal Comune.

(*Cartegg. dello Statuto*)

TORINO

27 luglio — S. M. con Decreto del 19 giugno p. p. ha nominato il cav. ing. G. B. Gonella a direttore generale dei Telegrafi.

S. M. con Magistrali Patenti del 16 luglio si è degnata conferire al signor Chiodo cav. Gio. Battista, maggior generale marittimo in ritiro, la croce di commendatore dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro.

PARMA

25 luglio. — Sono stati pubblicati vari decreti frai quali uno sulla organizzazione della polizia. — Il cons. Enrico Salati è stato nominato presidente di grazia, giustizia, e Buongoverno — Il cav. Vincenzo Cornacchia è stato eletto presidente dell'interno — Il conte Edoardo dell'Asta è nominato governatore di Parma — Il dottor Marcaurelio Onesti è nominato consigliere del tribunale supremo di revisione ec.

(*Gazz. di Parma*)

VERONA 27 luglio.

NOTIFICAZIONE

1. Giuseppe Bullo, nativo di Chioggia, Provincia di Venezia, d'anni 54, cattolico, con prole, pescatore.

2. Vincenzo Signoretto di Chioggia, d'anni 54, cattolico, ammogliato, con prole pescatore.

3. Angelo Monticello, nativo di Pozzo nuovo, Provincia di Padova, d'anni 49, cattolico, con prole, muratore.

5. Antonio Marcolin di Pordenone, Provincia di Friuli, d'anni 37, cattolico, ammogliato, senza prole, falegname.

5. Luigi Fernaroli, nativo di Fiesco di Polesine, Provincia di Rovigo, d'anni 47, cattolico, ammogliato, con prole, fittajolo a Cà Capello.

Sono rei e confessi di avere a Valena nella notte dell'11 luglio a. c. caricate due barche con bestiame e viveri appositamente comprati sul continente cioè: con due vitelli, 11 pecore, 40 polli, 5 cassette di limoni, 4 cassette di uova, ecc. ecc., per condurle sul territorio degli insorti a Chioggia, di essere partiti, ma tosto dopo la partenza arrestati da una pattuglia militare, inoltre Luigi Fernaroli e Marcolin Antonio sono rei e confessi il primo di avere consegnate diverse lettere a Marcolin Antonio per trasportarle a Venezia, e l'ultimo di averlo accettate.

Visti i due Decreti di S. E. il sig. tenente maresciallo barone Welden, e di S. E. barone Haynau in data 20 giugno 1848 e 13 febbraio 1849, il giudizio statario convocato a Pieve di Sacco ai 16 luglio a. c. ha condannato i sovranominati individui per la somministrazione di viveri ai ribelli a Venezia, e Luigi Fernaroli e Marcolin Antonio anche per il trasferimento delle lettere alla morte mediante la fucilazione.

La pena fu eseguita alle 2 pomeridiane.

Pieve di Sacco li 15 luglio 1849.

KERPAN *general maggiore.*

(*Foglio di Verona*)

FIRENZE

— Da lettera di Arezzo del 30 abbiamo le seguenti notizie:

« La colonna Garibaldi sembra esser discesa nella Valle del Tevere, nello Stato Pontificio. Quelle popolazioni sono prese da grave agitazione perchè temono ad ogni momento di vedersi piombare addosso quegli avventurieri.

« Secondo altri rapporti una parte delle bande Garibaldi avrebbe avuto uno scontro con le truppe Austriache presso Urbania dove il Garibaldi avrebbe sofferto la perdita di alcuni morti e alcuni prigionieri.

« Parlasi anche di un altro scontro in quelle vicinanze ugualmente funesto ai Garibaldiani.

« Il Prefetto d'Arezzo onde prevenire qualunque possibile ritorno sul suolo Toscano delle preindicate bande, e per tutelare ancora il paese dalle escursioni di vari che tuttora trovansi sbandati in quelle località, si è portato nel Casentino per organizzarvi una conveniente difesa».

LIVORNO

29 luglio. — Oggi passarono sul Vapore diretti per Genova il sig. Martini ex inviato Sardo a Gaeta proveniente da Napoli, l'Avvocato Giuseppe Galletti ex Presidente dell'Assemblea Costituente Romana, e il Conte Gio. Costabili ex Deputato alla medesima, provenienti da Civitavecchia. Nessuno è sceso a terra.

(*Cartegg. dello Statuto*)

VENEZIA

— Scrivono alla *Presse* di Vienna da Mestre: Le nostre artiglierie tuonano ancor sempre da Malghera e da s. Giuliano contro i legni da guerra nemici, che vogliono approssimarsi; presso a Chioggia si sono posti codesti di nuovo da alcuni giorni a tiro di cannone, e poano esser colpiti con ben diretti spari di mortaretto: dalle nostre batterie, cui essi molestano indarno continuamente inviando delle cannoniere. Quanto all'armata d'assedio, non ci sono mutamenti.

La penuria di mezzi di sussistenza ed il terrore sono giunti a Venezia al più alto grado. Gli abitanti sono rovinati, e con tutto ciò non odesi alcuna forte lagnanza, mentre ognuno che si permetta osservazioni che non aggradano al governo, viene immediatamente incarcerato. Le provvigioni che ancor rimangono vengono distribuite colla massima economia. La professione di pescatore venne finora così attivamente esercitata che lascia luogo a poca risorsa ulteriore. Non si conosce nulla intorno allo esperimento dei globi aerostatici. Giunse nel nostro quartier generale la notizia che i Veneziani stieno fabbricando nuovi brulotti, il che fa raddoppiare la nostra vigilanza.

La nostra flotta dell'Adriatico è aumentata mediante il piroscampo napoletano da guerra *Delfino*, il quale venne posto dal Re a disposizione del generale Wimpffen. (*Mon. Tosc.*)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

24 luglio. — La seduta del 24 fu aperta da un discorso del signor Leroux. Alla partenza del Corriere il sig. Thiers era alla riughiera.

— Si legge nell'*Estaffette*:

Corre voce che in una prossima seduta dell'Assemblea il procurator generale chiederà l'autorizzazione di poter procedere contro tre altri rappresentanti.

— Il governo prende disposizioni severe contro i rifugiati stranieri. Già 60 Polacchi hanno ricevuto ordine di lasciar Parigi fra 24 ore e la Francia in 3 giorni; oggi ne sono partiti 30. Assicurasi che questa disposizione sarà presa per un gran numero di rifugiati esteri che sono in Francia.

— Nella visita che il Presidente della Repubblica ha fatto alla fortezza di Ham, ha dato ordine di metter in libertà il famoso arabo Bou-Maza che eravi tenuto prigioniero.

— Siam informati che parecchie città importanti abbiano inviato indirizzi al Presidente della Repubblica per invitarlo a far visita ai loro paesi, e dicesi che il Presidente aderirà a questi diversi inviti nel prossimo mese.

— Si legge nel *Débats* del 24:

« Sappiamo che ai 19 luglio il sig. de Bruck, Inviato austriaco incaricato dei negoziati col Piemonte, ha trasmesso al governo piemontese un ultimatum firmato dal signore di Schwartzberg, capo del gabinetto di Vienna, portante che se nel termine di quattro giorni le ultime condizioni offerte dal gabinetto di Vienna non erano accettate, si considererebbero come rotti i negoziati, e sarebbe richiamato l'Inviato austriaco.

« Si assicura che la Nota del sig. di Schwartzberg è in termini acerbi e minacciosi. Non si può che lamentare e la sostanza e la forma di questa comunicazione in un momento in cui il governo di Piemonte ha bisogno di tutte le sue forze per resistere alle minaccianti difficoltà interne. Questo stato di cose richiama tutto l'interesse del governo francese che non saprebbe compromettere l'esistenza del solo governo costituzionale d'Italia.»

Anche la *Patrie*, semiofficiale, conferma il fatto.

— Monsignor Cavellini, è giunto a Parigi; egli è incaricato d'una missione speciale del Santo Padre pel Brasile ed altri Stati dell'America del Sud. S'imbarcherà all' Havre per recarsi al suo posto.

Borsa di Parigi del 24 Luglio.

La notizia che sia stato trasmesso dall'inviato austriaco il 19 un *ultimatum*, col quale erano assegnati 4 giorni all'accettazione delle offerte condizioni, passati i quali, ogni trattativa sarebbe stata rotta, ed i commenti che vi si fecero sopra, cagionarono un ribassc sui fondi pubblici, assai sensibile su quello di ieri. I fondi piemontesi che si trattano alla borsa di Parigi non diminuirono, per la qual cosa è a credere che le voci corse non abbiano gran fondamento.

Comunque sia, ripetiamo che i fondi in contanti hanno sensibilmente diminuito, e la maggior parte dei valori si risentirono di questa diminuzione più per mancanza di compratori e di speculazione, che per la cieca fiducia che poteva essere posta in una vicina rottura tra l'Austria ed il Piemonte.

Gli affari del resto furono poco animati. Si ricevettero dalla Guadaluppa cattive nuove, e queste esercitarono certamente anche un po' di influenza sul movimento del giorno.

In contanti, comparativamente ai corsi di chiusura di ieri il 5 per cento è fermo in ribasso di 45 cc. a 87,20 ed il 3 per cento in ribasso di 35 cc. a 52,80. In fin di mese — il 5 per cento cominciò a 87,25; si elevò in seguito a 87,45; ma è ricaduto a 87,15, corso al quale è rimasto in ribasso di 50 cc. su ieri.

LIONE

26 luglio. Un certo numero di soldati esteri, alcuni vestiti d'una tunica color azzurro e mostre color arancio, sono giunti in questa città. Dicesi che siano soldati romani fatti prigionieri dalle nostre truppe. Sono stati condotti nel quartiere de' Carmelitani-scalzi.

(Statuto)

SPAGNA

Scrivono da Badajoz che da quella parte della frontiera sono entrati il giorno 12, trenta e più fitorusciti per essere ammessi al beneficio dell'amnistia.

— Un giornale spagnuolo assicura che un catalano ha scoperto testè il modo di far viaggiare sopra una strada ferrata senza l'aiuto di alcun combustibile. A quest'uopo ha fatto costruire un *omnibus* da dieci ad undici metri di lunghezza, d'una forma graziosissima tutto coperto di ferro, del peso di circa 8000 chilogr. Tra pochi giorni si metterà a prova questa macchina sulla strada ferrata da Barcellona a Maturo.

LONDRA

— Ecco come il *Globe* si esprime sulla nomina del signor Drouin de Lhuys alla carica di ambasciatore di Francia in Inghilterra:

Come rappresentante della repubblica francese presso la corte di S. James egli fu il benvenuto presso tutti i partiti politici in Inghilterra. Questo sarà specialmente il caso per ciò che concerne gli affari d'Ungheria. Più di qualunque altra questione europea, quella dell'Ungheria debbe richiamar la seria considerazione dei governi francese e inglese. L'Europa incivilita e liberale ha presentemente fissò lo sguardo su di essi per conoscere la determinazione che stanno per adottare a questo proposito. È noto che, come ministro, il signor Drouin si è pronunciato apertamente nell'assemblea costituente contro l'intervento russo, e che il conte Teleki, a quell'epoca inviato dell'Ungheria a Parigi, non mancò di prendere atto della dichiarazione di quel ministro degli affari esteri di Francia. I governi

inglese o francese non potrebbero perdere di vista la gran responsabilità che pesa su di essi riguardo a siffatta questione. Non sarà inutile di qui indicare l'oggetto che ha condotti i rappresentanti del governo ungherese in Inghilterra. Essi non ci domandano danaro, nè uomini, nè armi; la loro domanda si restringe a che l'Ungheria sia riconosciuta come uno stato indipendente. Questa ricognizione fatta per parte nostra metterebbe l'Ungheria spontaneamente in grado di contrarre un prestito e di fare con buon successo un appello ai soccorsi dei Turchi, suoi alleati naturali. Ma sia che l'Ungheria riesca o no nel conseguimento della sua domanda, gli è certo che il popolo inglese segue con grande interesse il corso di questa lotta la quale, al dire dello stesso lord Russel, «abbraccia la causa della libertà civile e religiosa del mondo intero.»

23 luglio. — La seduta di sabato nella camera dei comuni fu molto importante per essersi portata la discussione sulla questione ungherese.

La mozione procedè dal signor Osborne che richiese la comunicazione di tutti i documenti relativi all'ingresso dei russi in Ungheria. Fratanto egli prese a fare un ristretto quadro storico della condizione politica di quel paese fino dal regno dell'imperator Ferdinando I, onde stabilire che l'Ungheria, anzichè far parte dell'Austria, come generalmente supponesi, è uno stato indipendente. Rivolse quindi a Lord Russell una specie di rimprovero (perchè parlando alla tribuna del movimento ungherese, lo qualificò col nome d'insurrezione.

Io, rispose il ministro, avrò forse usato una parola impropria, ma io non ho voluto esprimere un'opinione sulla questione diretta a sapere se l'insurrezione era o no giustificata.

In appoggio del signor Osborne prese a parlare Lord Milnes, di cui sono le parole che seguono:

«La questione è tutta nazionale; essa non è nè aristocratica, nè democratica. M. Batthyany, mio amico, ministro degli affari esteri in Ungheria, ha messo a rischio ogni aver suo nel tentativo patriottico di dare la libertà al suo paese, e s'ei non vi riesce perderà i suoi beni, e forse la vita. Repubblica, o forma di governo repubblicano non fu mai proclamato in Ungheria; in questo punto non v'è che una reggenza alla di cui testa è collocato Kossuth l'uomo distinto.»

Il signor Roebuck, che succedette alla tribuna, così si espresse:

«Si tratta d'una questione internazionale, a bisogna risolverla coi principii del diritto delle genti: sventuratamente l'Imperatore di Russia non è il solo colpevole di questo intervento.»

«... L'Inghilterra intervenne nell'interesse della Grecia; essa non può restar passiva in faccia dell'intervento della Russia in Ungheria o a Costantinopoli. Nulla le impedirebbe d'avanzarsi sul nostro impero dell'Indie e d'essere bentosto in Egitto o in Siria. Spetta al nobile lord di prendere un'attitudine imponente; ed ei non sarà solo il benefattore della sua patria, ma un uomo di stato, saggio e politico.»

Dopo alcune parole del colonnello Thompson, di M. Mac-Gregor, e di Lord Claudio Hamilton, la parola toccò a Lord Palmerston, ecco ciò ch'ei disse:

«Io desidero prima di tutto di evitar di dire alcuna cosa che sia tale da esporri al rim-

provero di nutrir sentimenti poco amici verso il governo e l'impero d'Austria. Io so bene che fu accusato il governo di S. M., e me pure, come organo di questo governo, di lasciarsi dominare da sentimenti d'odio nelle nostre estere relazioni, e più particolarmente a riguardo dell'Austria; ma quest'accuse da qualunque parte vengano, scritte o dette, se esse sono sincere, non sono che il risultato dell'ignoranza e della follia; se non sono sincere io lascio ad altri la cura di qualificarle o d'interpretarle. È una crassa ignoranza quella di supporre il governo inglese, o l'uomo incaricato della direzione della politica estera dell'Inghilterra, influenzato da altre considerazioni tranne l'interesse del suo paese, e gl'interessi generali del mondo civilizzato. L'Austria è una potenza verso la quale deve il governo inglese sotto molti rapporti nutrire dei sentimenti di grande considerazione; l'Austria è stata la nostra alleata; noi fummo alleati con lei negli affari europei più importanti, e la memoria di quest'alleanza deve ispirare ad ogni inglese, fedele alle tradizioni nazionali, dei sentimenti di stima in faccia ad una potenza colla quale noi fummo alleati.

«È vero che spesso l'Austria, non per sua colpa, ma per le esigenze d'un'irresistibile necessità, è stata costretta a staccarsi da questa alleanza; e a rompere i legami che la vincolavano in faccia all'Inghilterra. Ma non v'è spirito generoso che possa credere che tali circostanze sieno capaci a diminuire il rispetto che deve esistere fra i governi dei due paesi; vi son d'altra parte delle considerazioni più alte e più vaste che devon rendere l'esistenza dell'Austria importante agli occhi di ogni uomo di Stato europeo. L'Austria è un elemento della più alta importanza nell'equilibrio della potenza europea.»

«Nel centro dell'Europa quest'impero è una barriera contro le usurpazioni da una parte e le invasioni dall'altra; e le libertà europee erano interessate all'esistenza dell'Austria tra le potenze europee; in conseguenza tutto ciò che tendesse direttamente o indirettamente e da lontano a far cadere l'Austria dalla posizione di gran potenza a quella di Stato secondario, deve essere pregiudicevole all'Europa, e non si protesterebbe mai abbastanza contro una tale tendenza. Come si disse, per un lungo tempo l'Austria non è stata identificata col progresso della libertà in Europa, e secondo l'opinione di una gran parte del continente, la politica austriaca è stata contraria al progresso delle libertà. Io credo di avere assai detto e non seguirò gli oratori che mi hanno preceduto, e non mi dichiarerò sui popoli austriaci e ungheresi. Io credo che la guerra tra gli ungheresi e l'Austria, abbia conciliato i cuori del popolo inglese alla causa dei magiari. Io credo che la questione che si agita attualmente nelle pianure dell'Ungheria consista nel sapere se quest'ultima conserverà la sua nazionalità o diventerà una provincia dell'Austria: è impossibile vedere senza dolore enormi armate muovere le nue contro le altre come avviene in Ungheria. Se l'Ungheria deve essere devastata non bisogna dimenticare che una delle grandi risorse dell'Austria sarà così perduta.»

«Sarebbe a desiderarsi che questa gran lotta potesse essere aggiustata tra le parti contendenti. Il governo inglese ha pensato che nessuna occa-

sione fuora gli si era offerta di intervenire, ma sarebbe dovere del governo di non lasciare sfuggire questa occasione se gli si presentasse. Il popolo inglese desidera il mantenimento della pace; esso desidera di essere nella miglior condizione con tutti i popoli del mondo; ma convien far conoscere a tutte le nazioni che l'Inghilterra non si sottometterà mai a fare il male, e che gli altri paesi devono rispettare l'onore dell'Inghilterra. La bella posizione che occupava le impediva di rimanere spettatrice passiva di quanto succedeva negli altri paesi; ma essa deve essere vigilante in quanto al suo modo d'intervenzione. L'Inghilterra è forte ed essa deve far prevalere la sua opinione. Si accusò l'Inghilterra di essersi mescolata negli affari delle altre nazioni. Il risultato ha provato che se queste opinioni da essa messe innanzi fossero state adottate ne sarebbero seguiti i migliori frutti.

* V'ha dei casi in cui l'Inghilterra non deve essere sollecita di intervenire nei paesi, dove si manifestarono ostilità. Tuttociò che può fare oggimai l'Inghilterra è di mettere in opera tutti gli sforzi amichevoli per assestare gli affari tra le parti belligeranti. Si è molto parlato di un simulacro di mediazione per parte del governo inglese. Io rispondo dichiarando che v'ha tutta la probabilità di convertire in realtà la mediazione tra la Danimarca e la Prussia; ma in vero io non avrei mai creduto che la follia potesse giungere a tale da supporre nel governo inglese altro desiderio che quello di veder la pace regnare fra tutti i popoli e tutti i sovrani; una tale ipotesi può ben fornire materia a un articolo capitale di un giornale, ma non doveva somministrare argomento ad un'improvvisazione parlamentaria. »

Lord Dudley Stuard gode della discussione che ebbe luogo sugli affari dell'Ungheria, poichè spera che sarà vantaggiosa a tutta l'Europa; ma non può lasciar passare, senza combatterle, le asserzioni di Lord Claudio Hamilton, che ha osato chiamare infame la costituzione ungherese, e tentato di oscurare il nome glorioso di Luigi Kossuth. Ha pure tentato di far credere alla Camera che il popolo ungherese non fosse interessato alla rivoluzione di cui è capo l'illustre Kossuth, come se quest'uomo, il cui nome passerà alla posterità, fra quelli dei più grandi ungheresi, non avesse dato al popolo la libertà personale e la libertà del pensiero.

Se la costituzione ungherese (proseguì) fosse così infame, perchè gli imperatori d'Austria, al loro avvenimento al trono erano solleciti di giurarne l'osservanza? — Il nobile lord rimprovera agli ungheresi di impiegare degli ufficiali esteri! E non v'ha degli ufficiali inglesi nell'armata austriaca? Ma in oltre l'intervento dell'imperatore di Russia è una violazione flagrante della legge delle Nazioni. D'altronde l'imperatore d'Austria attuale non era nè *de iure* nè *de facto* Re d'Ungheria allorchando domandò l'assistenza della Russia, poichè le sue armate erano state battute, dissipate e cacciate dal suolo ungherese per opera del nobile e valoroso Bem alla testa dei soldati magiari.

Quanto a me mi congratulo col mio nobile amico, il segretario di Stato degli affari esteri, del discorso da lui ora pronunciato; questo discorso non può non estendere ancora la popolarità di cui gode nel paese; e questa discussione avrà servito a schiarire la questione, e a

mostrare al paese qual'è il pensiero della Camera de' Comuni sopra questo importante soggetto.

Il sig. Wild vorrebbe premunire il paese contro la politica russa che, ogni anno, estende la sua potenza nell'est; che, dopo averci chiuso quasi interamente il mar nero, vorrebbe oggi chiudere il Danubio.

Il sig. Osborne finalmente ritira la sua mozione poichè, dice egli, il nobile lord Palmerston afferma di non aver ricevuto dei dispacci ufficiali.

18 luglio. — Scrivono da Brighton al corrispondente di Amburgo, che il principe di Metternich sia pericolosamente ammalato, e disperasi della sua guarigione.

— Il 2 agosto la regina s'imbarcherà per andare in Irlanda.

Dicesi che il parlamento sarà prorogato il 31 di questo mese. (Statuto)

FRANCOFORTE

24 luglio. — La nuova della resa di Rastatt è confermata. Questa Fortezza si è arresa jeri a discrezione. Gli insorti che la difendevano, sono stati condotti provvisoriamente nelle casematte. Il luogotenente generale Holleben è stato eletto governatore della Fortezza.

UNGHERIA

— Leggiamo nella Gazzetta di Milano.

21 luglio. — Un nuovo corpo russo arrivò nella valle della Waag per la via delle città montanistiche, e compì il blocco di Komorn, penetrando siccome un cuneo fra Gorgey e Nagy-Sandor. Quest'ultimo dev'esser stato respinto sino a Ipoly-Ság.

La partenza dell'armata austro-russa da Pesth in direzione meridionale viene accelerata, per sostenere il valoroso bano, il quale da settimane batteva come un leone contro tutt'i corpi uniti de' ribelli del sud. e dell'est. Ieri sera giunse la fanteria russa ed austriaca con gran quantità di grossa artiglieria e di treno di ogni sorta al villaggio Oers (grande villaggio distante due ore da Buda), ove bivaccò durante la notte. Il corpo austriaco conta 15.000 uomini fra cui 6 battaglioni di granatieri; quello de' russi sotto generale Paniutine è forte di 17.000 uomini.

(Corrisp. Austr.)

— La Gazz. di Vienna smentisce la notizia della presa di Hermanstadt fatta dagli imperiali. Clam Gallos incambio di andare a dare l'assalto a quella piazza dovette portarsi verso Törzburg.

BIBLIOGRAFIA

ISTITUZIONI

DI DIRITTO COMMERCIALE

DELL' AVVOCATO

GIUSEPPE RONCAGLI

MANIFESTO D'ASSOCIAZIONE

Il diritto commerciale, non ultima parte della scienza vastissima della giurisprudenza, non è ordinariamente studiato dalla gioventù come si conviene; e ciò non tanto per difficoltà della materia, quanto per la mancanza di libri elementari che agevolino e spianino la via a questa parte importantissima del sapere. Il giovanetto che vuole entrare nei penetrali della scienza è costretto a valersi del Codice stesso il quale esponendo per sentenza ed in modo generalissimo i suoi precetti, per se solo non può riuscire ad una mente nuova, dopo lungo stu-

dio, che un vano ingombro alla memoria. È impossibile che egli possa, senza altro aiuto, entrare negli intimi spiriti della scienza, conoscerne le parti ed il fine, vedere quanta dottrina, cognizioni di cose private e pubbliche e di politica economia si comprenda nelle brevi parole degli articoli del Codice. Non si vuole già dire, che il diritto commerciale manchi di libri buoni e di ottimi commenti, che anzi ve ne ha moltissimi, non dirò in Italia ma in Francia colla quale, eccetto poche varietà, abbiamo comune il Codice di commercio; ma questi libri quanto sono utili all'uomo provetto ed esperto, sono altrettanto inefficaci al giovanetto, che si spaventa della loro mole ed in mezzo ad una moltitudine di particolari, perde facilmente quei sommi ed elementari principii che governano tutta la scienza. Oltredichè, essendo il diritto commerciale una eccezione ed un complemento al diritto civile, tutte quelle opere e quei commenti suppongono la cognizione del diritto civile francese, che è molto diverso dal diritto comune che noi usiamo, per cui l'allunno studiando a quei libri ha inoltre a sormontare una difficoltà quasi insuperabile per lui, quale si è, nella sua condizione, di discernere la differenza delle due dottrine ed evitare ogni equivoco ed ogni errore.

Pertanto un'opera elementare, che cansando questi difetti si acconci alla intelligenza dei giovanetti è non solo utile ma necessaria; e questo è ciò che io mi sono proposto di fare nella operetta che io offero al pubblico, nella quale mi sono studiato di esporre in sommi capi tutti i principii dominatori della scienza, formando un quadro breve e nitido che indichi tutto il complesso delle dottrine del commerciale diritto, la differenza e le relazioni che essa ha col diritto comune del quale noi ci serviamo. Se io non mi sarò nel mio pensiero ingannato ed i miei concittadini accoglieranno benignamente questa mia fatica, io mi terrò grandemente ricompensato.

Bologna il 25 luglio 1849.

G. RONCAGLI.

CONDIZIONI DELLA ASSOCIAZIONE.

- 1.º L'Opera sarà divisa in tre volumi di dugento trenta pagine circa per ciascuno.
 - 2.º Verrà distribuito un volume ogni quattro mesi al prezzo di paoli sei.
 - 3.º Il testo e caratteri saranno in tutto simili al Manifesto.
 - 4.º Le spese di porto od altro per gli associati fuori di Bologna resta a carico dei medesimi.
- Le associazioni si ricevono in Bologna alla Società Tipografica Bolognese piazza S. Martino N. 1470, nella libreria Rusconi Mercato di mezzo, e nelle altre città dai principali librai.

Libri recentemente entrati nel Negozio di GIACOMO MONTI nel Mercato di Mezzo in Bologna.

TRAITÉ DE DROIT PÉNAL

par M. P. ROSSI

NOUVELLE ÉDITION

Bruxelles. — Prezzo Scudi 1.

COURS D'ÉCONOMIE POLITIQUE

FAIT

AU COLLÈGE DE FRANCE

PAR

M. MICHEL CHAVALIER.

Due Volumi Anni 1841-42 e 43.

Bruxelles — Prezzo Sc. 1. 50.

COURS D'ÉCONOMIE POLITIQUE

par M. P. ROSSI

Due Volumi.

Bruxelles — Prezzo Sc. 1.